

Oleggio, 16/5/2010

ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ

VII Domenica di Pasqua

Lectures: Atti 1, 1-11
 Salmo 47
 Ebrei 9, 24-28; 10, 19-23
Vangelo: Luca 24, 46-53

Noi: scintilla dell'Amore di Dio



Oggi è la festa dell'Ascensione al cielo di Gesù, festa che ci riporta alla consapevolezza che noi siamo una scintilla dell'Amore misericordioso di Dio su questa Terra. Come Gesù è asceso al cielo, anche noi ascendiamo al cielo in Lui. Lasciamo, quindi, cadere il nostro peccato, i nostri dubbi e tutto quello che ci appesantisce ed entriamo nella grazia dell'Eucaristia.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre!

L'Ascensione ci prepara alla Pentecoste

Apriamo il nostro cuore alla gioia per questa festa dell'Ascensione, che ci prepara a Pentecoste. Non si può vivere Pentecoste, se non siamo convinti della festa dell'Ascensione, perché è l'Ascensione al cielo di Gesù, che ci prepara a ricevere lo Spirito Santo. Lode per questa festa dell'Ascensione, che ci riporta al nostro essere divini, come si diceva, all'inizio, nella Preghiera di Colletta: *In tuo Figlio, asceto al cielo, la nostra umanità è innalzata, accanto a te.* In Gesù, noi ascendiamo al cielo.



Due versioni differenti dello stesso fatto

Nella prima lettura e nel Vangelo si parla di Ascensione. L'Ascensione è scritta dallo stesso autore: Luca, il quale commette degli errori. Nel Vangelo dice che Gesù ascende al cielo, il giorno di Pasqua, a Betania. Negli Atti degli Apostoli, che costituiscono la seconda parte del Vangelo di Luca, si legge che Gesù ascende al cielo, dopo quaranta giorni e il luogo non è Betania, ma l'Orto degli Ulivi, che è molto distante da Betania.

Come mai lo stesso autore racconta due versioni differenti dello stesso fatto? All'autore non interessa la verità storica, interessa la verità spirituale, il messaggio, che dà alle Comunità, alle quali viene letto il Vangelo.

Somiglianza con l'Ascensione al cielo di Elia

Il messaggio ricalca l'ascensione al cielo di Elia; sono le stesse immagini. Leggendo la pagina degli Atti, ci si accorge che è la stessa dell'ascensione al cielo di Elia. Il messaggio è appunto questo: Elia sta per morire. Va verso il Giordano, accompagnato dal suo discepolo Eliseo. (2 Re 2, 9-15).

Elia dice ad Eliseo: *Domanda che cosa io debbo fare per te, prima che sia rapito lontano da te.* Eliseo risponde: *Dammi due terzi del tuo spirito.*

Elia ed Eliseo di Michael D. O'Brien



Elia rassicura Eliseo che, se lo vedrà salire al cielo, avrà questa ricompensa. Mentre stanno camminando, all'improvviso, si apre il cielo, scende un carro e prende Elia. Così sarà per la nostra morte. Scenderà una carrozza dal cielo; finalmente arriverà Gesù e ci porterà in Paradiso. Questa è la nostra morte e questa è stata la morte dei nostri Cari, al di là della dinamica terrena, che è diversa per ognuno. Nello Spirito è lo stesso per tutti. *Vieni, servo buono e fedele. Matteo 25, 21.*

Eliseo vede Elia, che sale al cielo e riceve i due terzi dello Spirito.

Eliseo continua la missione di Elia e ripete gli stessi miracoli e lo stesso messaggio di Elia.

Crede che lo Spirito è in noi

Se noi crediamo che Gesù è vivo, se crediamo che il nostro Maestro è vivo e continua la sua opera, riceviamo il suo Spirito. Ecco la voce: *Aspettate l'Effusione dello Spirito*. Noi riceviamo il suo Spirito, per continuare la missione di Gesù. Noi siamo in questo mondo, per ripetere le opere di Gesù: *Chi crede in me, compirà le opere, che io compio, e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Giovanni 14, 12.*

Dobbiamo credere che abbiamo in noi stessi lo Spirito. Per avere lo Spirito, dobbiamo credere che Gesù è vivo ed effonde il suo Spirito, in modo che noi possiamo evangelizzare e portare in questo mondo la Presenza di Dio, altrimenti sarà solo propaganda religiosa.

La festa di Pentecoste è preparata dall'Ascensione. Con Gesù, che ascende al cielo, la nostra umanità è innalzata accanto a Gesù nella gloria. Noi siamo già seduti in Paradiso. Noi siamo in questo mondo, per realizzare questo Progetto: essere, come Gesù, portatori di pace, gioia, Amore, misericordia, guarigione, resurrezione, liberazione con il suo Spirito.

Dieci punti per prendere consapevolezza

Per prendere consapevolezza e credere che abbiamo lo stesso Spirito di Gesù e siamo particella, scintilla dell'Amore misericordioso di Dio, propongo di approfondire i seguenti dieci punti.

1. Credere di essere un genio, Dio, emanazione di Dio.

Nell'antichità, ascendevano al cielo solo i grandi: Romolo e Remo, Eracle, i figli del Faraone... È la meritocrazia.

In Gesù non c'è meritocrazia. Se si entra in questa dimensione d'Amore di Dio, di Gesù e si crede che è vivo in mezzo a noi, si riceve il suo Spirito, si è abilitati alla sua missione, senza compiere azioni straordinarie, perché sarà Lui a compierle in noi. Per prima cosa diciamo a noi stessi: - Sono un genio. Sono la Presenza di Dio sulla Terra.- Sia un'affermazione tra noi e Dio. Riconosciamo di essere scintilla dell'Amore misericordioso di Dio.

2. Abituarsi a grandi aspirazioni.

Tutti i pensieri, le aspirazioni, i desideri, che sono in noi, sono legittimi. È Dio che li ha messi e noi li possiamo vivere. Quando **santa Teresa di Lisieux** ha detto al suo confessore che voleva diventare santa, è stata dissuasa dal suo confessore, come se fosse pazza. Noi ci saremmo bloccati, ma santa Teresina ha risposto che, se quel desiderio era in lei, era Dio che lo aveva messo, per realizzarlo.

Michelangelo diceva che il pericolo maggiore per la gran parte delle persone non è avere aspirazioni troppo elevate e non riuscire a raggiungerle, ma è averle troppo basse e riuscire a realizzarle.

Bisogna immettere nelle giovani generazioni grandi aspirazioni, arrivando ad abituarci a sognare alla grande.

3. Compiere azioni che portino verso il nostro sogno.

Dobbiamo cominciare a compiere azioni, che portino verso il nostro sogno. Se si vuole scrivere un libro, dobbiamo cominciare a scrivere racconti... Per fare questo, dobbiamo essere in comunione con Dio, perché siamo particella di Dio. Questo è il momento più difficile da capire. Riusciamo ad essere in comunione con Dio nell'Amore, quando, ogni giorno, viviamo l'Amore. Incontreremo persone, che ci fanno inquietare, nel senso che portano a galla quello che abbiamo dentro di noi. La Madonna ha detto a suor Faustina di meditare la Passione di Gesù, per essere vincente. Al di là del dolorismo della Passione, è l'Amore che viene a galla, perché Gesù, nonostante l'abbandono, il

tradimento, la tortura, ha sempre dato risposte d'Amore. Per restare in comunione con Dio, dobbiamo stabilizzarci nell'Amore. Questo, certamente, è difficile, perché tutti noi incontriamo persone, che ci fanno perdere, la fede, l'Amore, la pace. Dobbiamo, però scegliere. Meglio perdere che straperdere. Meglio essere in comunione con Dio che avere ragione. Noi non dobbiamo avere ragione, ma mantenere la comunione con Dio, che si stabilizza,

mantenendo lo spirito dell'Amore, indipendentemente da quello che accade.



4. Essere umili.

Riconoscere che tutto ciò che viene fatto da noi non dipende da noi. C'è il nostro sforzo, ma è un dono di Dio. Domenica scorsa, abbiamo proprio parlato dei carismi. Carisma significa dono di Dio, dono di grazia. Questa grazia, che viene concessa in noi, non rimane inattiva, ma dobbiamo riportare tutto a Lui. *Non a noi, non a noi, ma al tuo Nome dai gloria!*

5. Eliminare tutte le resistenze.

Domenica scorsa, abbiamo pregato e il Signore ci ha dato il passo di **Ester 5**, dove si promette alla regina quello che desidera. Terminata la Messa, i commenti di alcuni sono stati: - Queste fortune capitano solo agli altri!- Il vero nemico non sono gli altri, ma siamo noi stessi. Tra le parole del mondo, tra le parole della mente, che mente, dobbiamo credere nella Parola di Dio, che ci ha promesso quello che chiediamo. Proviamo a non lasciare albergare in noi tutti quei pensieri di dubbio, perché il pensiero attrae. In questo Universo perfetto, il nostro pensiero sta creando la vita di domani e del tempo, dopo la Messa. Per questo, più volte ho ricordato la necessità di questo discernimento ed educazione del pensare.



6. Riconoscere il genio che c'è negli altri.

Non solo io sono una particella dell'Amore misericordioso di Dio, ma anche gli altri. Madre Teresa di Calcutta, intervistata su quale fosse la sua missione in India, ha risposto: **Riconoscere il Cristo, prigioniero in corpi deformi**. Riconoscere che nell'altro c'è il Signore e dirglielo, dichiararlo ed evidenziare le buone qualità che ci sono nell'altro.

Leggevo in una rivista che un atto di benevolenza, un atto di bontà aumenta il



nostro sistema immunitario, perché aumenta la serotonina. La gentilezza, la benevolenza farà bene a me, a chi l'accoglie e a chi la vede. Anche chi osserva un atto di benevolenza, riceve questi benefici. In effetti è vero: pensiamo a che cosa provocano una scena di violenza o una scena di benevolenza.

7. Eliminare i doverismi.

Spesso ci complichiamo la vita. *Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria?* **Luca 24, 26.**

Quando un'azione sarà necessaria, sarà lo Spirito Santo che ci introdurrà in quello che dobbiamo compiere. Per giungere a questo, abbiamo bisogno di disattivare la mente con venti minuti di preghiera contemplativa, che può essere la Preghiera del cuore o il Canto in lingue, che è una contemplazione rumorosa. Questi due tipi di preghiera lasciano cadere tutti i paletti, i “si deve”, i “bisogna”, che la mente affina.

8. Vivere e mostrarsi riconoscenti.



La gratitudine è il grande mistero dell'Amore di Dio, che attira in noi grazie e benevolenza. Sii grato, indipendentemente da quello che succederà, dalle difficoltà che incontreremo. Sii grato per quello che il Signore ti permette di fare e vivere.

Le cattive notizie tendono ad accasciarci e più che predisporci alla benedizione, ci pongono tanti interrogativi. Si entra così in pensieri negativi.

2 Corinzi 5, 20: *Noi fungiamo da ambasciatori per il Cristo.* Tutti noi, qualsiasi cosa facciamo, siamo ambasciatori del Cristo. Ecco la gratitudine per la grazia e la fiducia, che il Signore ci concede.

Crediamoci

Questa è la festa dell'Ascensione. Se entriamo in queste dinamiche di vita, domenica prossima, Pentecoste, non sarà solo una festa bella, coreografica, ma sarà lo Spirito che ci viene donato liturgicamente, abilitandoci a compiere la missione di Gesù su questa Terra. Crediamoci!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo, Signore, perché, dopo questa Messa, ottantaquattro bambini riceveranno te per la prima volta. Tu entrerai in loro e sarai in comunione con loro. Con i bambini non ci sono tutte le resistenze che mettiamo noi adulti.

Signore, per noi e per loro, ti preghiamo di farci riconoscere che siamo quella scintilla dell'Amore misericordioso di Dio su questa Terra: da te veniamo e a te torniamo. Stiamo facendo un'esperienza terrena, portando Dio su questa Terra. Tu, Signore, non vieni a complicare la vita, ma a facilitarla. Con te tutto è possibile. Nel tuo Nome, Signore Gesù Cristo, e per la potenza del tuo Sangue, leghiamo ai piedi della Croce, tutti gli spiriti di disturbo, che possono esserci nella Celebrazione del rito della Comunione, appesantendo l'atmosfera.

Leghiamo ai piedi della Croce ogni spirito contrario e in questa Chiesa, Signore, ci siano soltanto Angeli e spiriti buoni, che cantino le lodi, perché questi bambini possano sentire la tua Presenza e dire, come diceva **santa Teresa di Lisieux**: - Il giorno della Comunione è il giorno più bello della mia vita.- **Enrico Verjus**, nel giorno della prima Comunione, aveva capito che doveva essere totalmente del Signore.

Al di là di questi casi significativi, questi bambini possano sentire la bellezza e l'Amore, che derivano dall'incontro con te e sceglierti per sempre. Su questa Comunità, che accoglierà parenti e amici dei bambini, vogliamo invocare il tuo Nome, perché porti pace e benedizione.

Gesù, Gesù, Gesù!

Marco 10, 36: *Che cosa volete che faccia per voi?*

Ti ringraziamo, Signore, per questa domanda, alla quale ciascuno risponderà personalmente; in questo nostro riconoscerci genio, particella del tuo Amore, vogliamo credere che tu vuoi fare per noi quello che ti chiederemo.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

